

**Intervento di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino e vicario generale,
alla conferenza stampa di presentazione del XIII raduno mondiale delle Equipes Notre-Dame**

Palazzo Civico, Torino 10 luglio 2024

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Buongiorno a tutte e tutti!

Vi porto anzitutto il saluto dell'arcivescovo, mons. Roberto Repole, che in questi giorni è fuori città. Anche a suo nome ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile il raduno mondiale delle Equipes Notre-Dame, a cominciare dalle Istituzioni pubbliche e dai vari Enti, *in primis* la Fondazione CRT, ma anche grazie alle persone concrete, alle coppie che all'interno delle Equipe si sono rese disponibili a seguire questo percorso di preparazione e che hanno curato il coordinamento di questo evento. Saranno certamente giorni intensi e ricchi in primo luogo per i partecipanti, ma di riflesso credo che lo saranno anche per tutte le famiglie degli *equipiers* e per tutte le comunità ecclesiali coinvolte, e quindi anche per la nostra Chiesa di Torino, che è lieta di accogliere questo evento.

Viviamo questo incontro in un momento particolare della storia del nostro cammino ecclesiale: lo sappiamo, siamo alla vigilia della prossima Assemblea sinodale e proprio l'altro giorno, nel documento dell'*Instrumentum Laboris*, abbiamo ricevuto un'altra sottolineatura del ruolo della famiglia in questo cammino ecclesiale di sinodalità, dove ci viene ricordato che proprio nell'intreccio delle generazioni la famiglia è scuola di sinodalità. E, allora, credo che anche questo possa essere un mandato prezioso per il cammino che percorrerete in questi giorni qui a Torino.

Il tema scelto «Andiamo con cuore ardente», la declinazione che farete e che ascolteremo anche nella scansione delle giornate, sono ancora una volta un esempio di quello che abbiamo potuto brevemente gustare nel video iniziale, cioè di quella spiritualità delle Equipe Notre-Dame che attinge al Vangelo per renderlo cammino di santità e cammino di santità nella vita quotidiana. Credo che sia proprio ciò che anche papa Francesco in tanti modi ci riconsegna e ci invita a vivere. Tra i tanti passaggi di *Amoris Laetitia* mi colpisce sempre un passaggio dove papa Francesco ricorda che «i due sposi sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio» (*Amoris Laetitia* n. 321): c'è tutta la vita quotidiana di una famiglia. Portare in questo mondo un riflesso vissuto del Vangelo è la sfida del nostro tempo, ma anche la sfida del nostro mondo.

Lo sguardo che in questi giorni da Torino si allarga a tutti i Paesi di appartenenza degli *equipiers* e di assistenti presenti diventa occasione, come ancora ci ricorda il nostro arcivescovo monsignor Roberto, per non «guardarsi solo negli occhi» ma per «guardare in alto, all'origine della vita e dell'amore». In questa città, tra le tante bellezze che incontrerete, sapete che risplende anche il segno della Sindone, che ci rimanda alla Passione di Cristo e quindi a quell'Amore che è all'origine del sacramento cristiano. Così come risplende la testimonianza di tutti quei Santi che hanno accolto la sfida di portare il Vangelo, un Vangelo che è capace di aprire la nostra umanità al dono di Dio, così da vivere in Lui una vera e profonda attenzione e cura verso gli ultimi. Li chiamiamo i Santi sociali, ma quel "sociale" significa che sono Santi immersi nella carità di Dio, e l'hanno vissuta fino in fondo in quell'amore inesauribile che da Dio otteniamo, che in Dio viviamo, che a Lui siamo chiamati a restituire.

Allora, ancora una volta, l'augurio è che in questa occasione il Vangelo che si respirerà in questo incontro delle Equipe Notre-Dame possa contagiare la vita delle famiglie di questa Città, di questa Chiesa di Torino, di questa Regione, ma possa anche essere occasione di riflessione per tutti coloro che cercano con sincerità una via per vivere in pienezza quel dono che è il dono dell'amore. Grazie e buon cammino a tutti!

[trascrizione a cura di LR]